GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ANCHE NELLA SANREMO-ACQUI SEVERO IL CONTROLLO DEGLI ASSI

Con il permesso di Coppi e di Magni evadono in 3 e allo sprint vince Fantini

Benedetti e Gismondi conquistano le piazze d'onore - Magni conserva sempre la maglia rosa

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) FANTINI (Atala) che copre i 192 km. della Sanremo-Acqui in ore 5.11'22" alla media oraria di km. 36.998; 2) Benedetti (Leo) s. t.; 3) Gismondi (Bianchi) s. t.; 4) Schellemberg (Svizz.) a 8"; 5) De Groot (Ol.) a 11"; 6) Magni a 1'20"; 7) Favero; 8) Nencini; 9) Gervasoni; 10) Bertoglio; 11) Monti; 12) Dall'Agata; 13) Koblet; 14) Ketelaer; 15) Rocks; 16) De Cock; 17) a pari merito: Albani, Aureggi, Astrua, Assirelli; Borgmans, Botella, Barozzi, Bartalini, Boni, Baroni, Baffi, Clerici, Croci Torti, Coppi, Carrea, Coletto Agostino, Ciolli Emilio, Conterno, Chiarlone, Dotto, Del Rio, Defilippis, Filippi, Fabbri, Fornastero, Ferrando, Fornara, Geminiani, Gelabert, Gaggero, Grosso, Giudici, Iturat, Lurati, Lauredi, Lazzarides, Milano, Minardi, Messina, Martino, Nascimbene, Pianezzi, Pezzi, Pedroni, Ruiz, Rossello, Serra, Scudellaro, Serena, Saura, Van Der Stockt, Vitetta, Voorting, Van Breenen, Volpi, Zucconelli, Wagtmans, tutti a 1'20"; 74) Moser a 2'; 75) Caput a 3'58"; 76) Falaschi; 77) Gianneschi; 78) Crippa; 79) Sartini; 80) Dreaux; 81) Pettinati a 9'47"; 82) Corrieri; 83) Martini; 84) Clancola; 85) Maule; 86) Coletto Angelo; 87) Ecuix; 88) Melli; 89) Ciolli M.; 90) Pellegrini; 91) Van Kerkhoven; 92) Zuliani; 93) Piazza; 94) Van Oers a 21'10"; 95) Maenen; 96) Van Looy s. t.

La classifica generale

1) Magni in ore 18.59'47"; 2) Nencini; 3) Monti; 4) Coppi; 5) Wagtmans; 6) Van Breenen; 7) Clerici; 8) Geminiani; 9) Assirelli; 10) Voorting, tutti col tempo di Magni; 11) Moser a 40"; 12) Pedroni a 5'11"; 13) Astrua; 14) Botella; 15) Lauredi; 16) Dotto; 17) Fornara, tutti a 5'11"; 18) Benedetti a 7'18"; 19) Bertoglio a 8'19"; 20) Koblet a 8'28"; 21) Giudici; 22) Conterno; 23) Fabbri; 24) Coletto Agostino; 25) Carrea; 26) Chiarlone; 27) Nascimbene, tutti a 8'38"; 28) Serena a 9'19"; 29) De Groot a 10'06"; 30) Rocks a 10'22"; 31) Messina a 11'10"; 32) Gianneschi a 11'16"; 33) Ruiz a 11'23"; 34) Barozzi; 35) Minardi; 36) Del Rio; 37) Albani; 38) Milano; 39) Gelabert; 40) Filippi; 41) Lurati; 42) Van Der Stockt; 43) Baroni; 44) Pianezzi, tutti a 11'23"; 45) Fantini a 13'20"; 46) Gismondi id.; 47) Schellemberg a 13'28"; 48) Defilippis a 14'25"

Il G. P. della Montagna

Da Milano ad Acqui il "Giro" ha incontrato un solo colle valido per il G. P. della Montagna: il Colle de Braus compresa nella tappa Torino-Cannes. La classifica del G. P. della Montagna è pertanto la seguente: 1) Monti p. 3; 2) Wagtmans p. 1.

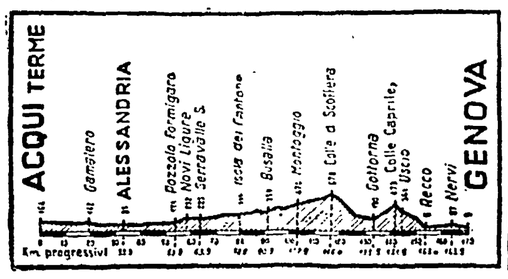
Traguardi volanti

AL COLLE DI NAVA: 1. Dotto p. 5; 2. Gelabert p. 3; 3. Ruiz punti 1.

A CAIRO MONTENOTTE: 1. Benedetti p. 5; 2. Favero p. 3; 3. Aureggi p. 1.

AD ACQUI (arrivo di tappa) 1. Benedetti p. 3.

CLASSIFICA GENERALE DEL G. P. TRAGUARDI VOLANTI: 1. Benedetti p. 17; 2. Defilippis p. 10; 3. Magni p. 7; 4. Van Kerkhoven e Monti p. 6; 6. Milano, Wagtmans e Dotto p. 5; 9. Crippa Gelabert e Favero p. 3; 12. Messina, Ruiz, Aureggi p. 1.



(Da uno dei nostri inviati)

TERME DI ACQUI, 17. — *La «ruota d'oro» di Benedetti ha fallito il bersaglio: il traguardo di Acqui. L'ha fallito perché in concorrenza ha trovato un altra «ruota d'oro»: quella di Fantini. Il quale si è imposto di forza e di astuzia. Forse, Fantini si è fatto un po' troppo addosso a Benedetti. Con Benedetti e Fantini, a far la volata, c'era Gismondi, che dalla disputa Fantini-Benedetti non ha certo tratto vantaggio.*

Ma, Fantini o Benedetti, la decisione, per la contabilità del «Giro» conta poco. Infatti, tutti e due, come Gismondi, sono già nelle scale della classifica. L'azione di Fantini, Benedetti e Gismondi è un episodio di poco conto nel film del «Giro». Il quale anche oggi è stato dominato dalle figure dei due grandi protagonisti: Coppi e Magni, che hanno fatto svolgere la corsa come a loro più è piaciuto, come ha loro fatto più comodo.

Il «Giro» continua bene, benissimo. Il «Giro» continua a correre sparato. Fra qualche giorno, forse, se ne vedranno delle belle. Voglio dire che fra qualche giorno, forse, Koblet avrà «compagni al duol». Intanto, oggi, dal grappolo degli ex-aequo di punta si è staccato Moser. Il ragazzo ha perduto 10": lo hanno fatto cadere a poca distanza dal traguardo. Ma questa è roba da cronaca.

Parlavo di Koblet, il cui ritardo è secco. Tanto secco che pare già scontata la sua sconfitta. A meno che... Koblet può ancora giocare la carta della riscossa gettandosi allo sbaraglio in pianura. In montagna, infatti, non credo che Koblet possa tenere il passo di Coppi, né quello di Moser e, forse, nemmeno quello di Clerici. A Guerra, dunque, un problema di difficile soluzione: Koblet o Clerici? Guerra dice: «Clerici farà una bella gara; Koblet, forse, un po' si riprenderà. Questa è la situazione che, purtroppo (e quel "purtroppo" sconcerta Guerra...), non può essere ancora chiarita. Forse più in là...».

Squadre in crisi

Io penso, però, che più che su Koblet, oggi Guerra punti su Clerici. Il quale, sin qui, si è mostrato agile, scattante, forte. Tutto al contrario di Koblet, insomma. Intanto si avvertono segni di frattura in un paio di squadre: Nell'«Atala» Astrua dà battaglia a Monti, e nella «Legnano» Albani e Minardi non sembrano troppo lieti del fatto che Fabbri, il più giovane della brigata, stia davanti a loro. Urge, quindi, che Sivocci e Pavesi prendano posizione a favore di Monti e di Fabbri, la cui classifica è nettamente avvantaggiata sugli amici-avversari. Forse Pavesi lo ha già fatto; sembra, infatti, che la «Legnano» abbia scelto Fabbri come uomo di punta.

E ora, vediamo che cosa ac cade nella corsa di oggi. Il «Giro» parte da Sanremo quando manca un quarto a mezzogiorno. Soffocata da un cielo grigio sporco è oggi la città dei fiori. Caldo il tempo, caldo l'abbraccio che la folla dà al «Giro». Come Sanremo, di un colore grigio sporco e il mare. Offerta di fiori; ma chi si ferma? Subito la corsa scappa: davvero il «Giro» ha la febbre della velocità. Oggi, il primo a dar fuoco alla corsa è Van Kerkhoven. Gli danno la caccia Baffi, Ciolli, Favero e Santini. Breve fuga. Poi dal gruppo scappa anche Fabbri. Non piace agli «assi» la bella azione di Fabbri; il gruppo, perciò, si slancia e in quattro e quattrotto di tutti quelli che sono davanti fa un boccone.

Ruota a ruota, di buon passo, sino a Riva. Qui scappa Zucconelli. Dove va, se fra poco ci sarà da salire? Magni, comunque, non ha pietà per nessuno: fa partire Martini e, già prima di Porto Maurizio, la fiammata di Zucconelli è spenta. Anche Sartini tenta di scappare: fa la fine di Zucconelli. Gli assi disarmano gli uomini di buona volontà.

Dal mare ai monti, dal caldo al fresco: da Oneglia su verso il colle di San Bartolomeo. Scappa Ferrando e Baffi lo acchiappa. Di nuovo si muovono Fabbri e Zucconelli, con Ruiz, Voorting e De Groot, e si portano sulle ruote di Ferrandi e Baffi. Questa azione non piace a Coppi; il campione fa partire Gaggero e Gismondi. Quindi scattano Gelabert e Bertoglio, che sono subito fermati da Gismondi. Intanto, Pettinati e Zuliani si scontrano e vanno per terra. Un po' in ritardo è Defilippis. Il quale ha confuso Moser con Pettinati e lo aspetta... Albani e Minardi sono lontani, in crisi.

Altro scatto di Gelabert, Bertoglio e Fantini. «No» di Coppi, che si scomoda di persona. Infine sulle ultime rampe del colle di San Bartolomeo, fuggono Voorting e Gelabert. Rincorsa di Gismondi; dal gruppo scappa anche Chiarlone...

A rotta di collo è la discesa che porta a Pieve di Teco: qui Voorting, Gelabert, Gismondi e Chiarlone hanno 25" di vantaggio sul gruppo. E si torna subito a salire; ora c'è da fare la arrampicata del colle di Nava: dal gruppo alla caccia della pattuglia parte Dotto. Agile e forte è la sua azione: Dotto si porta nella fuga, dalla quale subito scappa, insieme a Gelabert. Anche Chiarlone si fa avanti e sul gruppo si avventaggia Ruiz, che acchiappa e passa Chiarlone. Invece, Voorting e Gismondi un po' si perdono. Ma ecco il Colle di Nava (metri 930) dov'è teso un traguardo di «tappa al volo»: Dotto la spunta su Gelabert per 4". A poca lunghezza viene il gruppo, nel quale è tornato Defilippis.

Aria fredda. Il cielo minaccia la pioggia, si scende a Ormea: Fabbri sbaglia una curva, va fuori strada, fa un volo in un prato. Spavento, ma niente di rotto: Fabbri torna subito in corsa. Intanto, Dotto, Gelabert, Ruiz e Chiarlone si sono portati avanti cauti cauti e, di buon accordo, hanno cercato di guadagnare strada. No, i «padroni del Giro» hanno detto di no. In salita è Coppi che domina la situazione; in discesa e sul piano, il dominio è di Magni. Vuol dire che Fausto e Fiorenzo si sono ben distribuite le parti.

Via libera a Pianezzi e a Bottella, ma soltanto per la conquista del premio del traguardo di Ormea: lo vince Bottella. Subito dopo, infatti, la corsa si mette al passo: di fronte a Coppi e Magni, gli avversari si sentono cadere le braccia, hanno l'impressione di battere la testa contro un muro, e già si rassegnano?

Tran tran; Coppi e Magni si strizzano l'occhio: hanno già raggiunto lo scopo, forse? A 30 l'ora da Ormea a Montezemolo; il passo dei 30 all'ora piace a Minardi ed Albani che si portano nel gruppo. Così Fabbri, il quale proprio non ha fortuna, oggi: a Bagnasco il ragazzo spacca una gomma, ma è lesto nella sua rincorsa. Anche Maule e a terra con le gomme.

E' sulle rampe di Montezemolo che la corsa, di nuovo si scalda: Rossello scatta e trascina nell'azione Moser, Aureggi, Del Rio, Bottella. Poi si lancia Moser. Gli resistono Aureggi e Bottella. Ma viene la discesa: Rossello e Del Rio si rifanno sotto. Fuga a cinque: da Millesimo, Moser, Aureggi, Bottella, Rossello e Del Rio passano con 34" di vantaggio sul gruppo, ben lanciato all'inseguimento. Finisce come doveva finire: un po' prima di Cairo Montenotte Moser e i suoi compagni d'avventura finiscono in trappola, nella trappola degli assi. Due scatti vani di Rossello quindi la volata per la conquista della «tappa al volo» di Cairo Montenotte: Benedetti, Il Van Steenbergen della situazione, la spunta su Favero e Aureggi.

Feste a Chiarlone, quando il ragazzo passa davanti alla porta di casa sua, a Piana Crixia, nella cui discesa, dopo una serie di vivaci schermaglie, scappano prima Benedetti, Coletto e Gismondi e poi Fantini. Quindi Coletto spacca una gomma. Restano in tre, in fuga: 45" di vantaggio a Merana. Si capisce che Benedetti, Gismondi e Fantini non fanno ombra a Coppi e a Magni e siccome il traguardo non è lontano trovano disco verde.

Volata a tre, dunque, sul traguardo di Acqui. E' una volata pasticciata, dalla quale viene fuori la ruota forte e furba di Fantini. Il quale parte dopo Benedetti, lo raggiunge, gli si addossa, lo passa e vince con due lunghezze di vantaggio. Benedetti è costretto a sterzare sulla destra dov'è in azione Gismondi. Si capisce che «Gis» si dà battuto. Proteste di Benedetti e Gismondi, felicità di Fantini, un ragazzo d'Abruzzo di ventidue anni, che ha uno sprint che fulmina, che vesti la maglia azzurra nella corsa dell'arcobaleno dei dilettanti a Lussemburgo due anni fa e che da dilettante ha vinto niente di meno che 106 corse.

Ecco sul traguardo, 8" dopo, Schellenberg e De Groot che si sono lanciati nel finale. Il gruppo arriva con un ritardo di 1'20" a Magni vince la volata su Favero e Nencini. Nel gruppo non c'è Moser. Che cosa gli è accaduto? Un po' prima dello striscione dell'ultimo chilometro il ragazzo è stato buttato a terra da uno spettatore troppo entusiasta. Non s'è fatto male, Moser: ha però perduto 40". Questo è tutto, domani il traguardo di Genova: km. 170. Traguardi di tappa al volo a Serravalle Scrivia e al Colle Caprile. Anche la corsa di domani promette di essere bella, disputata. Eppoi le rampe che portano a Genova sono difficili...

ATTILIO CAMORIANO

ROCKY E' SEMPRE IL RE!

MARCIANO ha difeso vittoriosamente per la quinta volta il suo titolo battendo l'inglese Don Cockell per k.o.t. al nono round

SAN FRANCISCO, 17. — *Rocky Marciano ha vinto ancora; per la quinta volta ha difeso vittoriosamente il suo titolo. Non c'è dubbio, dunque: lo scettro mondiale dei «massimi» è in buone mani. Ha vinto bene, netto Rocky, superando chiaramente Cockell in potenza ed aggressività. Egli ha demolito l'avversario con una azione progressiva che di round in round gli ha dato un vantaggio di colpi — e di punti — sempre maggiori sino a giungere al k.o.t. che ha sancito la sua vittoria.*

Già al quinto tempo era apparso chiaro che Cockell, duramente provato, non sarebbe riuscito a portare a termine le 15 riprese. Colpito duramente e ferito alla fronte e all'arcata sopracciliare l'inglese ha cominciato ad avere difficoltà a vedere ed ha terminato le successive riprese imbrattato di sangue mentre Marciano appariva freschissimo.

All'ottavo round, poi, allorchè Cockell, raggiunto da una scarica di oltre 25 colpi, finiva con la testa fra le corde, si è avuta precisa la sensazione che l'epilogo era prossimo. Nel nono round dopo che era finito al tappeto due volte Cockell restava in fatti in balia dello avversario ed allora l'arbitro, osservate le sue ferite, decretava la fine dell'incontro.

Sfumava così per la «quercia inglese» il bel sogno di conquistare il titolo mondiale, sogno che per la verità era apparso irrealizzabile sin dalle prime riprese. Va comunque elogiato il coraggio dell'inglese, coraggio cui lo stesso Marciano ha reso omaggio dichiarando alla fine del match: «Don Cockell ha un grande coraggio, ha incassato in alcune riprese quanti più colpi ho potuto dargli senza andare al tappeto. C'è voluto quel fortissimo destro con cui l'ho colpito all'8 round per batterlo. Mai sino ad ora avevo colpito un avversario con tanta frequenza e in maniera così dura: debbo perciò senz'altro riconoscere che Cockell era stato sottovalutato».

Anche il manager di Rocky ha avuto parole di ammirazione per l'inglese. Al Weill ha infatti dichiarato: «Rocky ha combattuto contro un grande campione». Quindi ha promesso la rivincita a Cockell se vincerà altri due o tre incontri.

Ma se nel «clan» di Rocky si sono avute parole di ammirazione per Cockell altrettanto non è stato in quello dell'inglese per Rocky. Sia Cockell che il suo manager, Simpson, hanno infatti lasciato intendere di avere ricevuto un trattamento non troppo leale. Essi hanno affermato che l'arbitro avrebbe consentito a Marciano di danneggiare l'avversario con colpi bel capo ed altri colpi irregolari.

Archie Moore, intanto, ha rinnovato la sua sfida a Marciano. Dopo avere seguito per televisione il match il trentottenne campione del mondo dei «mediomassimi» ha dichiarato: «Sono pronto, disposto, capace e bramoso di misurarmi con Marciano. Ho eliminato Nino Valdes lo «sfidante n. 1 di Rocky, ho ha battuto lo «challenger» n. 2, ora non resta che batterci fra noi. Certo io al posto di Cockell avrei sconfitto il campione». Intanto, mentre attende che Marciano accetti la sua ennesima sfida, Moore si va preparando per respingere l'assalto inglese che Olson tenterà al suo titolo.

ALLE PORTE L'ULTIMA «INTERNAZIONALE» DI STAGIONE

Attesa in tono minore per Italia-Jugoslavia

Stasera a Firenze raduno degli azzurrabili — Domani allenamento al «Comunale» — Le probabili formazioni

Il Giro d'Italia e la nascita di Angelo Fausto hanno distratto gli sportivi dalla partita internazionale di Torino. Gli appassionati, invece di seguire le evoluzioni del signor Pasquale, leggono «La vita segreta di Coppi papà». Il silenzio infastidisce il signor Pasquale che ha sudato quattre camicie più quattro per sedersi sul più alto cadreghino tecnico della Federazione Calcio.

Per di più la Jugoslavia si presenta con un modesto biglietto da visita: difatti lo striminzito pareggio ottenuto domenica scorsa a Belgrado (2-2) con la Scozia non è fatto per risvegliare l'interesse dei calciofili. Eppure, scherzi a parte, il confronto tra l'Italia e la Jugoslavia è tutt'altro che trascurabile e chi ha visto le due formazioni può pronosticare con sicurezza che esso sarà divertente e ricco di motivi tecnici inediti.

Forse lo spettacolo di Torino non sarà emozionante, drammatico come quello di Stoccarda perchè l'undici jugoslavo è meno impetuoso di quello germanico, ma gli estetì del gioco del calcio avranno ben altri godimenti. Tra i bianchi di Herberger non vi sono dei palleggiatori così preparati, aristocratici come Cjaikowski, Bobek, Zebek, Vukas, Boskov. Ai «mondiali» la Jugoslavia ci offrì uno degli spettacoli più raffinati, intelligenti di gioco sistemista. Se dai vivai jugoslavi venisse fuori uno stoccatore di classe capace di riassumere con dei precisi e potenti tiri in rete il lungo lavoro dei compagni, la formazione illirica sarebbe una delle più complete del mondo.

Invece, purtroppo, il bel gioco dei nostri prossimi avversari è sterile: il bulino dei meticolosi cesellatori jugoslavi non sa creare lo splendido fiore del goal. E contro questo undici che si muove prevalentemente per linee orizzontali, che ama il colpo di ritorno, che avanza lentamente tessendo una fitta trama di passaggi, noi allineeremo la stessa formazione che ha avuto ragione dell'esuberante, irruenta squadra campione del mondo.

Forse vi sarà un'unica variazione: Boniperti, che non era venuto nel Wurtemberg, se guarirà in tempo dallo strappo che lo ha azzoppato nell'incontro con il Milan, sarà la nostra ala destra. E siccome è impossibile lasciar fuori Menegotti, Pandolfini e Frignani, i due rimasti a contendersi il quinto posto dell'attacco sono Galli e Pivatelli. Perciò la formazione dovrebbe essere questa: Viola, Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Pandolfini, Galli o Pivatelli, Menegotti, Frignani, Lovati, Ballacci e Bergamaschi dovrebbero essere le riserve

Se ci si accorgesse che tanto Galli quanto Pivatelli sono giù di forma non vediamo perchè non si potrebbe pensare a promuovere Bettini dalla nazionale B all'undici dei moschettieri: Tra Bettini, Pivatelli e Galli non vi è una sostanziale differenza di classe. I tre non sono completi, il loro repertorio è limitato. Se uno può vantarsi di essere superiore nel tiro, l'altro può dire di essere migliore nel palleggio o negli scambi. Se noi fossimo obbligati a scegliere, forse tireremmo a sorte.

Questa squadra ha una difesa solida, una mediana rispettabile, due mezze ali laboriose e sufficientemente esperte dei movimenti sistemisti, un'ala di classe: Boniperti, un'ala giovane e velocissima, Frignani che potrebbe spadroneggiare con il rozzo terzino destro Belin, 1 due o meglio, tre centroavanti modesti, ma discretamente pronti quando si tratta di scaraventare a rete un buon lancio. Inoltre il nostro gioco basato sulle veloci fiondate in avanti, semplice, lineare, par fatto apposta per controbattere e rompere le complicate triangolazione degli illirici. Però, se gli azzurri commetteranno l'errore di correre dietro ai passaggi degli avversari, come seguagi sulle tracce della lepre, si sfiancheranno al punto di andare arrosto dopo quaranta minuti di gioco.

La nazionale B, che rinasce dalla cenere delle varie formazioni giovanili o primavera che dir si voglia deve affrontare la Grecia ad Atene: la formazione dovrebbe essere questa: Costagliola, Farina, Cervato; Maglì, Condorelli, Giuliano; Castaldo, Bacci, Bettini, Pozzan, La Forgia. Riserve: Romano, Lucentini, Ciccarelli e Bernasconi.

L'unico reparto che non ci pare solido è l'attacco mentre la mediana è quasi dello stesso valore di quella nazionale A Ad ogni modo la B deve misurarsi con un avversario debolucciò, perciò di questa formazione non c'è da preoccuparsi troppo.

Stasera frattanto, i trenta azzurri convocati da Marmo si raduneranno al Grand Hotel di Firenze e domani nel pomeriggio disputeranno il primo allenamento affrontandosi sul terreno dello Stadio «Comunale».

MARTIN

PICCOLO ROMANZO DEL TRENTOTTESIMO GIRO

Fausto papà e campione

(Da uno dei nostri inviati)

ACQUI, 17. — Questa mattina al ritrovo della partenza da Sanremo mi sembra di conoscerli meglio, i miei amici corridori. Dopo tre tappe, durante le quali abbiamo marciato per tanti chilometri gomito a gomito, non si può non ritrovare per essi l'ammirazione di un tempo. Perchè le strade del Giro sono lunghe, sono dure, salgono al cielo e si buttano a capofitto nel mare; sono strade che stancano anche chi non è costretto a farle in bicicletta a tutta forza: eppure i «giganti» non mancano mai all'appuntamento, tutte le mattine arrivano alla spicciolata, sorridenti, un po' più scuri in faccia perchè il sole li cuoce giorno per giorno; e pazienti scrivono il loro nome su pezzi di carta tesi da mille mani.

Guardate Coppi: è appena uscito dall'albergo che tutta Sanremo sembra piombargli addosso. Lo stringono, lo spingono, lo soffocano: uomini, donne, bambini vogliono la sua firma, o semplicemente appoggiargli una mano sulla spalla. Se non intervenissero i meccanici della «Bianchi» a strapparlo via, Coppi per accontentare i tifosi arriverebbe sempre in ritardo sullo striscione di partenza, con la maglia a brandelli.

— Vede, — ho detto a una bella ragazza sanremese che si sgolava a gridare il nome di Coppi — io ieri sera sono stato a cena insieme a lui —. La ragazza ha abbozzato un sorriso di compatimento, non credendo che un campione da 5e chilometri all'ora possa invitare a cena un tipo come me. E invece ieri sera eravamo seduti allo stesso tavolo. Il campione indossava una maglietta a righe bianche e celesti, ripulito, pettinato meglio di Koblet. Aveva una fame da lupi: ha divorato un piatto di prosciutto, due piatti di minestra, pesce, due bistecche, un pollo, frutta. I gregari, dal vecchio Carrea al giovane Favero, gli tenevano dietro come in corsa. Tra un boccone e l'altro Coppi raccontava barzellette, o parlava della tappa del Giro.

— Mi sento stanco — diceva — oggi ho sofferto molto. Nessuno di noi gli credeva, aveva un aspetto allegro e sano.

— Ti senti stanco e vincerai il Giro, come lo spieghi?

— Fate presto, voialtri!

Il vecchio Cavanna, il suo massaggiatore cieco, un uomo grosso come una montagna, buono come un bambino, sussurrava, appoggiato al bastone: — Non dategli retta, Fausto è furbo. Sta bene, è sempre il campionissimo.

Ma in quel momento era anche il papà.

— Non vedo l'ora sia finito tutto per abbracciare mio figlio — diceva.

Intanto si preoccupava che i nostri bicchieri non restassero mai vuoti. Si muoveva con scatti nervosi, gli occhi accesi, mobilissimi.

— Questo è Marlon Brando — ha detto indicando Carrea, che somiglia invece ad un uccello rapace. Carrea bofonchiava rispondendo imbronciato alle battute degli altri gregari. Poi abbiamo accompagnato il papà a letto; si è sdraiato contento con la radiolina portatile all'orecchio.

— La musica mi fa bene — ha detto Coppi — mi concilia il sonno —. Ma in una sala dell'albergo si faceva festa, ne veniva un baccano infernale. Il campione preoccupato, prima di mettersi a dormire si è riempito le orecchie di cotone.

Così ho conosciuto Coppi, uomo e papà, in ansia che il Giro finisca presto: più che per vincerlo, per poter abbracciare il piccolo Angelo Fausto. E adesso già è tornato il solitario campione, a cavallo della sua macchina alata, sulla strada per Acqui. C'erano solo due persone, che alla partenza da Sanremo non sorridevano: Magni e il «Marziano». La «maglia rosa» era stata presa d'assalto dai fotografi e costretta a mettersi di profilo, di fronte, in bicicletta appiedato; tanto che alla fine aveva detto in fiorentino: «E' meglio che perda, questa maglia. Stasera la perderò».

Il marziano era triste perché aveva smarrito il casco nero, consapevole che, pur con la tuta verde e i baffoni, senza il casco sarebbe sembrato un qualunque foto reporter. — Mi prenderò il raffreddore —. Brontolava tra i baffi.

* * *

A Cairo Montenotte, a Dego, in decine di altri paesi le ragazze e i compagni ci hanno riempito la macchina di fiori e dato lettere e biglietti di auguri. Ci siamo abbracciati con tutto il Monferrato. Il giro procedeva verso Acqui a pieno ritmo, simile a un trenino dai vagoni colorati. E, come nel treno anche qui ci sono il macchinista e i «frenatori».

Appena scappa il vagone di una squadra avversaria, lui si butta in volata l'acciuffa e lo riattacca al convoglio. Oggi, vicino ad Acqui, sono scappati dei corridori che al macchinista non facevano paura; ha girato gli occhi verso Gismondi e lui ha capito: — Se te la senti, riprendili e battili.

Gismondi non se l'è fatto dire due volte, tanto più che al traguardo c'erano due milioni di premio. Ma Fantini l'ha visto arrivare con la coda dell'occhio e ha spinto più forte sui pedali. Non aveva nessuno davanti a sè, eccetto due ali acclamanti di folla. All'improvviso si è sentito succhiare da una ruota, e ha alzato lo sguardo: «Gigantino» lo stava tirando verso la vittoria, gli spianava la strada fin sotto lo striscione d'arrivo, gli volgeva la testa sorridendo.

Sullo striscione d'arrivo «Gigantino» non c'è più; Fantini l'ha cercato invano in mezzo alla gente che lo portava in trionfo. «Gigantino» per Fantini, come per tutta la carovana, è anche oggi, alla quarta tappa del giro, un personaggio incomprensibile. Coppi, il macchinista ha promesso che domani scatenerà tutti i suoi «frenatori» e si impegnerà se sarà necessario, per agganciar «Gigantino» al convoglio.

Stasera i campioni potranno fare la cura dei fanghi, perchè Acqui è una stazione termale. Di cure particolari avrà bisogno Moser, che è caduto a qualche chilometro dal traguardo. Quando l'abbiamo saputo siamo andati a trovare Don Gino: — Reverendo, com'è andata?

— Ci ha messo lo zampino il diavolo — ha risposto Don Gino.

MARCELLO VENTURI

IN AMICHEVOLE ALL'OLIMPICO (ORE 16,30)

Il Lanerossi di "Cochi,, domani contro la Roma

La Lazio si allenerà domani a Fiumicino

Nella mattinata di ieri i giallorossi hanno ripreso la preparazione atletica; unico assente è risultato Moro, che, infortunatosi — come noto — domenica a Udine, dovrà osservare un lungo periodo di riposo. Oggi i titolari e le riserve — ad eccezione naturalmente, degli «azzurri» Galli, Pandolfini, Carlaccini e Giuliano — torneranno ad allenarsi ufficialmente e domani sul terreno dello Stadio Olimpico incontreranno i Lanerossi Vicenza, capolista della serie B.

L'incontro con la squadra di Sentimenti IV, neo promossa in serie A, si preannuncia interessante; tra l'altro servirà a Carver per un ulteriore collaudo delle giovani speranze del vivaio giallorosso.

Anche i bianco-azzurri della Lazio hanno ripreso ieri gli allenamenti con una leggera seduta alla quale hanno partecipato tutti i giocatori della «rosa» ad eccezione di Bergamo, che è ad Acqui Terme per una cura di fanghi, e di Malacarne che lamenta una contusione alla regione del fegato.

Per stamane nuovo allenamento atletico; domani una «mista» della Lazio incontrerà in amichevole a Fiumicino la squadra locale.

Pal.

Al tedesco Schur la Praga-Berlino-Varsavia

VARSAVIA, 17 — Gustav Schur (Germania Orientale) ha vinto la ottava Praga-Berlino-Varsavia, la «corsa della pace», conclusasi oggi allo stadio di Varsavia in un'atmosfera di indescrivibile entusiasmo. Alle sue spalle si è classificato il cecoslovacco Vesely, mentre la squadra cecoslovacca ha conquistato il primo posto nella classifica per nazioni.

L'ultima tappa, la Lodz-Varsavia, ha visto il trionfo dei belgi con Verheist che ha battuto sul fragnardo il connazionale Van Leoveren ed il cecoslovacco Kuhr, attori insieme di una bella fuga.

Ecco la classifica finale:

1) GUSTAV SCHUR (Germania Orientale) in 58.51'20"; 2) Jan Vesely (Cecoslovacchia) 58.59'48"; 3) Stan Brittain (Inch.) 59.02'34"; 4) Karl Amell (Svezia) 59.02'34"; 6) Joseph Verheist (Belgio) 59.03' e 24"; 8) Frans Van Coveren (Belgio) 59.12'19"; 10) Christian Pedersen (Danimarca) 59.1'53".

Torneo UISP di pallanuoto

L'UISP Roma-Nuoto ha indetto il secondo torneo Novizi di pallanuoto al quale possono partecipare tutte le squadre affiliate alla FIN. Le iscrizioni si riceveranno sino a venerdì sera alle ore 20 presso l'UISP Roma-Nuoto (via Sicilia 168, tel. 474.483) e presso i dirigenti dell'UISP Roma-Nuoto alla piscina del Foro Italico.

FINOCCHIO DOMINELLA

Questa sera alle ore 21 riunioni e corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

LE FINALI DEL TORNEO DI PALLANUOTO

Il "Settebello,, costringe la Roma al pareggio (2-2)

Facile successo della Lazio sulla R. N. Napoli

Prima giornata e prima sorpresa alle finali del torneo di pallanuoto: la Canottieri Napoli ha costretto la Roma al pareggio (2-2). Partito di scatto, con azioni a larga manovra, il «sette» romano prese subito a dominare il campo, ma alcuni svarioni arbitrali trasformavano ben presto la partita in un'accanita battaglia, inservosendo pubblico e atleti. Della situazione sapevano ben approfittare i partenopei che segnavano prima con Sosti (che già aveva sbagliato un rigore) al 9'24" e poi con Benocore al 1'10" della ripresa. Quindi la Roma contrattaccava rabbiosamente e grazie a una doppietta di Zizck (4'27" e 6'38") chiudeva in parità.

In precedenza la Lazio, pur priva di Gionta, aveva abbattuto la R.N. Napoli (3-2). La superiorità dei romani è stata assai più netta di quanto il punteggio non lasci intendere. Hanno realizzato: nel primo tempo Parmeggiani al 4'21", Vitro al 7'24", Ambron al 9'28"; nella ripresa: Pederzoli al 4'46" e Pucci al 6'08".

Stasera a Ostia Lido Buniva affronta Ponceblanc

Una interessante riunione pugilistica internazionale avrà luogo stasera inizio ore 21 al «Supergà» di Ostia Lido. Il «match» clou della serata vedrà alle prese l'ottimo Buniva con il francese Ponceblanc, un pugile del quale i tecnici transalpini dicono un gran bene. Pure attesi sono gli incontri Putti-Pergola, Piperno-Innocenti e Grilli-Mennoni. Completano il programma i seguenti match: Sagoni-Gabbanini, Castorani-Cortellessa, Plicato-Filati e Marfut-Pollari. Quest'ultimo e alla sua rentrée dopo una lunga assenza e sarà seguito con particolare simpatia dal suoi sostenitori locali ai quali ha promesso di tornare presto nel nostro ring dei migliori pugili laziali.

I prezzi: posti di ring numerati L. 1500, secondi posti di ring lire 1000, platea e galleria L. 400.

Vittoria di Garusolo ieri alle Capannelle

Garusolo ha vinto ieri il G. P. Monteverde provva di scatto della riunione alle Capannelle.

Ecco il dettaglio:

Premio Sicilia: 1) Prince D'Armagnac, 2) Amahl. Tot.: V. 11, P. 10 - 10, Acc. 21. Premio Monteverde: 1) Garusolo, 2) Ritornello II. Tot.: V. 28, Acc. 28. Premio Sardegna: 1) Wabanigo, 2) Cadoulal. Tot.: V. 17, P. 20 - 38, Acc. 47. Premio Gorgona: 1) Reccapia, 2) Marostica, 3) Alsazia. Tot.: V. 38, P. 14 - 18 - 15, Acc. 58. Premio Gianutri: 1) Mariaochola, 2) Laxor. Tot.: V. 43, P. 22 - 22, Acc. 69. Premio Capri: 1) Telemaco, 2) Brialdor. Tot.: V. 52, P. 21 - 19, Acc. 63.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

FIRENZE, 17. — La Lega nazionale di IV Serie ha reso noto il calendario della prima giornata del girone unale del torneo. Eccolo: A VERCELLI: Pro Vercelli-Vigevano; A PALAZZOLO DELL'OGLIO (Brescia): Marzoli-Mestrina; A SIENA: Siena-B.P.D. Colleferro; A MOLFETTA: Molfetta-CRAL Cirio. Le partite si disputeranno domenica.

Boxe

Sabato sera al «Vigorelli», il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi incontrerà il francese Louis Carrara già vincitore di Ciccarelli per K.O. Nella stessa riunione il campione italiano dei pesi mediomassimi Ilario Fontana metterà in palio il suo titolo contro Renzo Rocci. Gli altri incontri in programma sono: Garbelli-Visintin (semifinale del campionato d'Italia dei «leggeri») e Tiberio Mitri-Alcantara.

COPPA DAVIS

Italia-Germania Occ. 5-0

MONACO, 17. — L'incontro di tennis Italia-Germania Occ. valevole per il secondo turno eliminatorio di Coppa Davis (Zona Europea) si è concluso con la netta affermazione dell'Italia per 5-0. Oggi, infatti, Gardini e Merlo si sono aggiudicati gli ultimi due singolari in programma battendo rispettivamente Rubert Huber e Biederlack.

Gardini ha vinto con estrema facilità il primo set (6-0) mentre nel secondo (6-3) e nel terzo (6-3) ha dovuto impegnarsi un pò per aver ragione della coraggiosa difesa di Huber.

Relativamente facile anche la vittoria di Merlo nel secondo singolare. Vinto per 6-1 il primo set, Merlo rallentava il ritmo nel secondo e Biederlack riusciva a portarsi sul 5-5 dopo essere stato in svantaggio per 1-5.

Quindi visto il pericolo di perdere il set, l'italiano riprendeva a giocare con accanimento e con una bella serie di rovesci vinceva per 8-6. Nel terzo set Merlo partiva di scatto e vinceva per 6-1.

Con la vittoria sulla Germania l'Italia si è qualificata per i quarti di finale della Zona Europea della Coppa.